

Il sole 24 ore – 18 novembre 2007

## Vantaggi impliciti ai big, qui il nodo

*di Roberto D'Alimonte*

Se dobbiamo credere a quello che sentiamo la riforma elettorale dovrebbe partorire un sistema che si colloca in un punto ancora indefinito sulla direttrice che collega Berlino a Madrid. E allora cerchiamo di vedere più da vicino come funzionano le cose in questi due paesi per capire come potrebbero funzionare da noi. Il sistema partitico spagnolo è basato su due grandi partiti, Partito socialista e Partito popolare, che insieme hanno raccolto alle ultime elezioni l'80,2% dei voti e l'89% dei seggi, vale a dire 312 seggi su 350. Degli altri 38 seggi 33 sono andati ai partiti regionali, catalani, baschi ecc. mentre la Sinistra unita ne ha presi solo 5 pur avendo il 5,1% dei voti, cioè l'1,4%. In breve, nella conversione dei voti in seggi i grandi partiti guadagnano (sono sovrarappresentati), i partiti regionali vanno in pari e la sinistra perde (è sottorappresentata). In Spagna non esistono partiti nazionali in grado di dar fastidio al Psoe e al Pp. L'unico partito che potrebbe farlo, la Sinistra unita, è talmente penalizzata dal sistema elettorale da essere irrilevante in Parlamento.

A queste condizioni il sistema spagnolo funziona effettivamente come un sistema bipolare virtuoso senza necessità di premi che costringono i partiti a fare grandi ammucciate pre-elettorali. Lì non c'è un premio di maggioranza, ma il vero premio è quello legato alle caratteristiche di un sistema elettorale che ha sistematicamente sovrarappresentato i due maggiori partiti e impedito la nascita e la crescita di altri partiti nazionali che ne potessero mettere in discussione l'egemonia. La politica, la storia e la geografia del paese stanno certamente dietro a tutto ciò, ma è il sistema elettorale il fattore decisivo, con le sue circoscrizioni piccole, le sue soglie di sbarramento elevate e una formula elettorale - il d'Hondt - che favorisce i grandi partiti.

In Germania le cose sono molto diverse. I due maggiori partiti hanno raccolto alle ultime elezioni il 69,4% dei voti e il 73% dei seggi: sono percentuali inferiori a quelle dei due maggiori partiti spagnoli non solo perché Cdu/Csu e Spd prendono meno voti di Psoe e Pp ma anche perché il sistema elettorale ne limita la sovrarappresentazione. Il sistema tedesco, a differenza di quello spagnolo, funziona come un sistema proporzionale puro per quei partiti che stanno sopra la soglia di sbarramento. In queste condizioni i grandi partiti sono favoriti solo se i loro concorrenti non riescono a superare la soglia del 5%. Così quando la Linke di Lafontaine ha superato questa soglia è cambiato lo scenario politico. In Spagna invece il Psoe non deve preoccuparsi della Sinistra unita che resta un attore marginale col 5% dei voti e che continuerà a esserlo anche con una percentuale maggiore.

E in Italia? E presto per dire come potrebbe finire. La proposta di Veltroni è troppo indefinita per poter trarre conclusioni certe. Quello che si può ipotizzare è che non sarà facile trovare un compromesso che accontenti tutti e permetta di cancellare il premio di maggioranza salvando un assetto bipolare fondato su due grandi partiti. Da noi ci sono troppi partiti con potere di veto. Ci sono i partiti di medie dimensioni con un elettorato nazionale, Prc, Udc e An, che hanno tutto da perdere da un sistema come quello spagnolo che favorisce i grandi. Per Rifondazione e Udc in particolare non c'è dubbio che il tedesco sia la soluzione migliore: stando sopra la soglia del 5% possono utilizzare tutti i loro voti. Con il sistema spagnolo riuscirebbero a utilizzare solo i voti in quelle circoscrizioni in cui sono più forti. Quindi sarebbero

sottorappresentati. Per i piccoli partiti nazionali, Socialisti, Verdi, Lista Di Pietro, spagnolo o tedesco non fa differenza. Per sopravvivere dovrebbero comunque fondersi con altri. Per i piccoli partiti regionali, Lega, Udeur, Lombardo, lo spagnolo è meglio a certe condizioni.

Questo è il puzzle. Il rischio è che per risolverlo si metta insieme un sistema che non avrà una soglia nazionale, come in Germania, per non penalizzare i piccoli partiti e che, a differenza della Spagna, avrà circoscrizioni disegnate su misura per i partiti intermedi e per quelli regionali. Vale a dire un sistema molto simile a quello della Prima Repubblica, magari condito con una spruzzata di collegi uninominali alla tedesca. In questo modo la transizione incompiuta si chiuderà al punto di partenza.